

dissima terra con grandi giogaie di monti, ed una costa lunga e continua da cui ci tenemmo lontani, come conveniva al nostro scopo. Navigavamo in alto mare ora al nordest, e ora al nordovest, ed ora al nord; e parveci che la costa per lo più corresse da nordest a sudovest.

XXI. Non potemmo ben conoscere le cose particolari di quella costa, perchè, come dissi, ne stavamo lontani; ma ben posso asserire che v'ha della popolazione, perchè in molte parti di essa vedemmo degli uomini (a). Quindi, attenendoci alla buona Cosmografia, argomentammo esser quelle le terre de' Tartari, o del Cataio; e quindi necessariamente doversi trovare alla distanza di poche leghe la gran città di Cambalù (b), metropoli della gran Tartaria. Finalmente, seguendo la stessa costa, ci trovammo nuovamente nella bocca del medesimo stretto d'Anian, dalla quale eravamo usciti quindici giorni prima entrando nel mar grande, che riconoscemmo essere il mare del sud, ove sono posti il Giappone e la Cina, le isole Molucche, l'India, la nuova Ghinea colla scoperta del Capitano Quiros (c), e tutta la costa occidentale della Nuova Spagna, e del Perù.

XXII. Nella bocca che fa lo stretto, per la quale si passa al mare del sud, havvi sulla costa un porto capace di 500 navi, quantunque in una parte sia

---

(a) Probabilmente i Kutschoi veduti da tutti i Navigatori, e specialmente da Cook.

(b) Cambalù è Pekino. L'Autore fu ingannato dalle cattive Carte geografiche credendosi vicino alla Cina, ma è scusevole. Vedi il num. 32 del Ragionamento.

(c) La Nuova Olanda.